

IL CAMOSCIO DEL GRAN SASSO.

Di ritorno dalla mia scalata quotidiana, dove saltellavo di roccia in roccia, ho sentito il bisogno di bere.

Mi sono diretto alla mia fontana preferita, ai piedi del monte Infornace.

Mentre mi dissetavo con l'acqua pura e trasparente delle fonti ~~delle~~ Gran Sasso, ho notato una bellissima fanciulla con una chioma foltta e nera, raccolta da una lunghissima treccia che mi osserva in silenzio.

Si è avvicinata a me e mi ha accarezzato con cautela.

Ho capito che era sola e desolata e non
sapeva dove andare.

La notte stava per arrivare, era pericoloso
per la fanciulla rimanere da sola nel bosco.

Così ho pensato di guidarla al rudere non
lontano da lì.

La fanciulla mi ha seguito piena di fiducia.

Arrivati al rudere non ho resistito alla
tentazione di parlare.

Prendendo in prestito la lingua degli umani

le ho chiesto: «Come ti chiami bella fanciulla
e da dove vieni?»

Lei tutta sorpresa: «Mi chiamo Colomba

e sono la principessa del castello di Payhara».

Sorpreso da tale risposta le ho chiesto perché

si trovasse sola nel bosco.

«Sono qui perché ^{non} sopportavo più la vita al
castello, troppo ricchezza e troppe feste.

Io voglio vivere una vita umile, lontano
dal castello.

E tu esammi del gran sovrano come sei, bello

sembro un principe! La tua felicità

vera, sembra un regalo mandato, il tuo

mento bianco, il colletto della camicia del re,

e le tue corna curve sembrano una corona

splendente!

Ti ringrazio di avermi condotto al sicuro
per la notte!

Le risposi che sarei rimasto fuori nella
stalla di sotto a vegliarla tutta la notte

e mentre lei saliva al piano di sopra si sentiva l'ululato di un lupo.

Io sono ~~arrivato~~ e io ero pronto a combattere per proteggere la principessa Colomba.

Ci fu una lotta violenta ma alla fine riuscii a cacciare il lupo.

Nella lotta avevo perso le mie corna.

La mattina Colomba mi venne a salutare e io le donai le mie preziose corna - per una principessa così affettuosa!